MADRE TERESA MISSIONARIA DEI POVERI

Testimonianza delle suore missionarie della carità di Piombino (Livorno) dove vive anche una religiosa padovana originaria di Arquà Petrarca

Il giorno in cui la madre morì diversi sentimenti salirono dal cuore, primo fra tutti la gioia che la madre era finalmente con Gesù e che ce l’aveva fatta ad essere fedele fino in fondo. La sua ripetuta raccomandazione non poteva non venire alla mente: “ Non giudichiamo!" Quello che è successo a lei, potrebbe succedere anche a me. Non siamo mai sicure. Anche Lucifero è caduto dall’alto.” Ora per la madre non c’era più pericolo di cadere, e da molto in alto.

Il Signore l’aveva chiamata infatti ad essere la sua luce e “ nessuno accende una luce per metterla sotto il secchio, ma sopra il lucernario”. Da quel giorno, ciò che la madre aveva sempre temuto (a nostra insaputa) cominciò ad avverarsi e cioè, che quando si sarebbe saputo degli inizi dell’opera, l’attenzione sarebbe stata diretta tutta a lei e non più a Dio.

È vero madre che quando eri in vita ci parlavi sempre di Gesù e volevi che guardassimo solo a lui, ma ora Gesù ci parla tanto di te; non c’è però pericolo che tu lo derubi della sua gloria. Tu sei diventata la sua luce e quando guardiamo te vediamo lui e Gesù diviene così vicino, così uno di noi, quasi più facile da amare. Cara madre, ti ricorderai come ci ripetevi di gioire “ perché Gesù ancora oggi cammina per il mondo attraverso di noi operando il bene”. Dio, infatti, ha tanto amato il mondo da mandare il suo unico figlio e continua ad amarlo mandando te e me! Il dono più grande che noi possiamo fare agli altri è :

Gesù; diventando noi stessi Gesù! In questo percorso d'identificazione con Cristo la madre sperimentò la grande misericordia di Dio nella scelta che egli fece di lei, nonostante la sua indegnità. “Tu sei, lo so, la persona più incapace, debole e peccatrice, ma proprio perché sei tutto questo, ti voglio usare per la mia gloria.” Questa certezza della sua nullità davanti a Dio la rese misericordiosa verso tutti. Mai nessuno si sentì da lei giudicato, ma solo restituito di quella dignità di figlio di Dio che, forse, la persona stessa era ignara di possedere. Nella sua grande povertà di creatura sperimentò l’infinita generosità di Dio, “ che si donava a lei completamente”. Lei volle che questo dono di Dio potesse traboccare sugli altri, attraverso di lei, rimanendo completamente vuota di sé, in un'obbedienza eroica, che le impedì di mettere il minimo di suo nell’operato; di dare se stessa invece di Gesù. Volle che l’opera rimanesse solo di Dio e sempre pregava di non rovinarla. Questa povertà interiore si faceva visibile nella sua povertà concreta, intesa come libertà da tutto e da tutti per possedere Dio solo.

“La povertà deve essere una cosa speciale se Gesù, da ricco che era, si è fatto povero, uno di noi”. Eri sempre colpita dalla tenerezza di Dio verso i suoi poveri. Viene alla mente il caso della medicina introvabile, arrivata per caso in Casa Madre quando un bimbo né necessitava. Eri sopraffatta dalla meraviglia. “ Come può Dio preoccuparsi di questo bimbo fra milioni, mandare proprio questa medicina, proprio in questo momento, metterla proprio in cima alla cesta perché la vedessi e l’esatto quantitativo richiesto?" Vedete quanto è prezioso questo bambino dei bassifondi di Calcutta per Dio!”

Questa tenerezza di Dio tu, madre imparasti a tramutarla nei tanti piccoli gesti di premura per chi ti era accanto; un portacenere per il fumatore, una sedia per l’ultimo arrivato, un’attenzione per chi tossiva, quel girare fra i letti per coprire chi si era scoperto, quell’accorgersi se ad una mancava qualcosa……

Questa gratuità del dono totale di Dio a te, tu la facesti tua anche in quella generosità non invidiosa, che gioiva nel vedere Dio donarsi ora alle tue figlie e non più a te, accettando con un grande sorriso anche di essere “ rifiutata”, “ non voluta”.

Il Sacro Cuore di Gesù, che batte nell’Eucarestia, fu il primo amore della madre e la sete per le anime entrò in lei il giorno della sua prima Comunione.

Ogni Comunione deve essere stata per lei un’esperienza di misericordia, intesa come MISERI-COR-DARE, = dare il cuore ai miseri. La Santa Comunione era la forza propulsiva che la spingeva ad andare con gioia, come Maria, a servire Gesù povero con tutto il suo cuore di donna, un cuore che per tutta la vita cercò di conformare a quello mite ed umile di Cristo.

“ Che privilegio!" La Chiesa ci affidato il servizio ai più poveri… non possiamo dar loro tutto, ma possiamo sempre dar loro amore e compassione, quel tocco amorevole di Dio che tutto guarisce, possiamo sorridere, ascoltarli, parlare loro con il linguaggio d’amore che tutti i cuori comprendono!”

E’ questo linguaggio cuore a cuore, vissuto prima nella preghiera intima, che la madre privilegiò con le singole persone, amandole di tutto cuore come se fossero le uniche al mondo. Avendo dato tutto il posto del suo cuore a Dio, tutti davanti a lei si sentivano alla presenza di Gesù – Gesù e la madre erano diventati un tutt’uno.

La preghiera del Cardinal Newman, che recitiamo dopo la Comunione, era diventata in lui realtà. “ … fa che tutti guardandomi non vedano me, ma te Gesù. La luce sarà tutta tua, nulla sarà mio…” era la luce della carità! “ …fà che io ti predichi non con le parole, ma con l’esempio…”.

Ci dicevi: “ Una missionaria è una portatrice della carità di Dio." Cristo deve essere predicato ad ogni creatura attraverso la carità del cuore di Gesù, nella mitezza e nell’umiltà”! (Gesù:) “ Non mi conoscono, perciò non mi vogliono… nella tua immolazione, nel tuo amore per me mi vedranno, mi conosceranno, mi vorranno. Offri più sacrifici, sorridi più teneramente, prega con più fervore e tutte le difficoltà spariranno”.

Continuavi “ Un missionario deve avere continuamente nel cuore gli interessi di Cristo la gloria di Dio e la salvezza delle anime. Deve portare Nostro Signore in luoghi dove non è mai stato prima; non aver paura di fare quello che Lui fece e di andare coraggiosamente incontro alla morte e ai pericoli. Con Lui e per Lui. Il missionario deve morire ogni giorno se vuole portare anime a Dio.”

– “ L’amore di Cristo che si dona a noi nell’Eucarestia ci invita a fare ciò che ha fatto Lui “prendete e mangiate”. “La misericordia intesa dalla madre era

questa: “Lasciate che le sorelle e la gente vi mangino. Non abbiamo nessun diritto di rifiutare la nostra vita agli altri, nei quali incontriamo Cristo”.

Anche ora dal cielo, dove avresti diritto a un meritato riposo, cara madre tu continui ad andare in giro e accendere la luce di Cristo ovunque c’è buio.

Anche noi vogliamo andare con questa tua raccomandazione e benedizione.

“Dovunque la madre vi manda, siate pronte! Siate quella gioia, quella pace ovunque andrete. Siate missionarie di gioia nella comunità in cui sarete. Siate un cuore, un’anima, una mente sola con le vostre sorelle e superiori. Ovunque andiate, non andate per questa persona o per quella, ma andate per trovare Gesù che vi sta aspettando lì. Andate con un cuore gioioso”.

Maria, causa della nostra gioia, prega per noi!